

“Scriviamo per il potere, non per i lettori”

di Virginia Della Sala

Mi dispiace per il ritardo con cui mi sono presentato a questa intervista. Abbiamo lavorato tanto la notte scorsa per il lancio del sito e svegliarsi è stato difficile”. Matthew Kaminski è il direttore di *Politico Europe*, la testata giornalistica con sede a Bruxelles che da oggi sarà diffusa sotto forma di tabloid cartaceo settimanale di approfondimento, dopo il lancio del sito di martedì. È la versione europea di *Politico di Washington*, fondato nel 2007 per raccontare la politica americana all'ombra della Casa Bianca, con 40 mila copie e 75 reporter (è considerato l'erede del *Washington Post* ai tempi del Watergate). In Europa sbarca con un investimento di 10 milioni di euro, 39 giornalisti e una joint venture al 50 per cento tra l'editore tedesco Springer, già proprietario di *Bild* e *Die Welt*, e l'editore statunitense.

Kaminski, come è stato il debutto sul web?

Stancante, ma soddisfacente. Non ho ancora controllato il numero dei visitatori unici, ma



Matthew Kaminski

non voglio sapere in quanti visitano il sito: voglio che lo facciano le persone giuste, che occupano posizioni di potere in Europa e nel mondo. Le stesse di cui scriviamo, le nostre fonti, devono anche essere i nostri lettori perché siamo una pubblicazione che osserva le dinamiche del potere. Scopriamo chi sta facendo cosa, chi sta comprando chi, chi è contro chi. Politico è arrivato a Bruxelles anche per i poteri che ci sono in questo continente. Il potere di Google e Microsoft, ad esempio, è tangibile a Bruxelles.

Cos'è l'Europa vista da fuori?

È uno dei più importanti partner economici e commerciali, un player strategico. È potente. A volte di più, a volte di meno. A volte l'Europa è forte e debole nello stesso momento. E gli Stati Uniti sono interessati alle dinamiche europee. È il centro del mondo per la creazione di regole su come devono operare le grandi compagnie straniere come Google e Mc Donald's, è il centro del mondo per la questione sicurezza legata al gas dalla Russia, è il centro del mondo per l'emergenza dei migranti e per quella demografica. Vogliamo provare a raccontare l'Europa da questo punto di vista.

Che differenze ci sono tra Politico Usa e Politico Europe?

A *Washington Politico* si concentra sui grandi drammi giornalieri della politica: dalle campagne presidenziali per la Casa Bianca al Congresso. I giornalisti di Washington coprono la macchina politica della città. Bruxelles, invece, è il centro dell'“universo-Europa” e questo ci permette di parlare di politica, economia, tecnologia, e ambiente. E farlo su diverse piattaforme che comunicano tra loro: dalla carta al web.

Com'è raccontare Bruxelles e l'Unione europea?

Bisogna pensare che l'Europa è composta da 28 Stati. Ognuno ha lingua, tradizioni e relazioni istituzionali diverse: è un sistema complicato su cui lavorare. Per capire cosa sta succedendo, c'è bisogno di essere a Roma, a Berlino, a Parigi. Sono stato corrispondente da Bruxelles per molti anni, per il *Wall Street Journal* e il *Financial Times*, e la mia sensazione è che il giornalismo qui sia troppo legato a una prospettiva nazionale e ideologica. C'è troppo particolarismo nazionale. Non si guarda all'Europa come un continente unitario.

Quali conseguenze può generare l'aver, in Eu-

ropa, un potente editore tedesco?

Conosco Alex Springer e le sue politiche editoriali da molti anni. Abbiamo lo stesso approccio nei confronti del mercato, dell'innovazione e del giornalismo. In termini di controllo editoriale, i giornali europei spesso sono il riflesso delle visioni politiche dei loro proprietari. Noi vogliamo totale indipendenza: tutte le decisioni editoriali, infatti, sono prese da *Politico* a Washington.

Da dove provengono i ricavi?

Pubblicità, eventi e conferenze, una newsletter mattutina (*playbook*) sponsorizzato da General Electric e ci aspettiamo guadagni da *Politico Pro*, un prodotto premium di approfondimento per gli "addetti ai lavori": chi è interessato spende anche tanti soldi per averlo e per ricevere notizie utili alla loro professione. Sul web, restiamo una pubblicazione gratuita, aperta a tutti. Ma non ci aspettiamo di coinvolgere tutti i lettori del mondo: pensiamo prima a chi è interessato alla politica europea.

Sul sito c'è un'intervista al presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker. Investigherete anche su LuxLeaks?

Spero proprio di sì. Siamo ancora all'inizio. Se riusciremo a fare buoni affari e a creare una grande pubblicazione, ci sarà posto anche per questo tipo di indagini. Siamo molto, molto ambiziosi.